Le lingue dell'Occidente
di Mario Menichetti

Le lingue del ceppo latino, germanico e slavo appartengono tutte alla grande famiglia degli idiomi indoeuropei. Da uno studio condotto a suo tempo dal Bernal [1]risulterebbe che la radice indoeuropea emerge in maniera certa in oltre il cinquanta percento delle parole comunemente utilizzate nei vari idiomi a noi noti quali il francese, l'italiano, il tedesco, l'inglese ecc. Il restante circa cinquanta percento apparterrebbe ad etimi che i glottologi appellano di provenienza da *area mediterranea*. Gli studiosi parlano infatti di radice indoeuropea e mediterranea che, come accennato in precedenza, secondo il Bernal risulterebbero quasi alla pari. Per *area mediterranea* si intendono tutte quelle parole in grande prevalenza prese *imprestito* da idiomi semitici o camitico – semitici, percentuali queste che in grosso modo potrebbero ripartirsi in maniera equa tra di loro [2]. Per quanto detto il 25% circa delle parole in uso, soprattutto nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo settentrionale, deriverebbero dall'egiziano antico. Le asserzioni formulate dal Bernal circa le percentuali anzi indicate appaiono in misura, a detta di molti studiosi, eccessive e peraltro non facilmente riscontrabili in maniera chiara, nel senso cioè che molti etimi risultano essere di fonte dubbia e pertanto non ascrivibili, salvo prova contraria, in modo certo ad alcun ceppo originario. Ma al di là di queste considerazioni circa il *quantum* di incidenza dell'area mediterranea sul tutto, appare fuor di dubbio che le lingue dell'occidente ed *in primis* il greco molto debbono agli diomi appartenenti alle antichissime civiltà mesopotamiche e d'Egitto. Al *reddere ad rationem* si potrebbe azzardare *stricto sensu* l'affermazione che in occidente sono in uso idiomi non proprio indoeuropei bensì misti. Le parole di fonte incerta sono invero tantissime e pertanto oggetto di ricerche, dissertazioni, conferme, smentite ecc. da parte degli studiosi. Da tempo conduco delle ricerche atte ad individuare l'origine di parole dubbie che sono state acquisite in area greca ed in altre località europee, anche molto distanti dal Mediterraneo, ad esempio in area germanica o addirittura scandinava.

---

[1] Martin Bernal: *Black Athena*. *The Afroasiatic Roots of Classical Civilization*, London 1987 in 3 volumi. Trad. Italiana del I vol. ed. EST 1997.

[2] Le percentuali di idiomi camitici (proto-libico / tifinagh ecc.) risultano del tutto trascurabili.

È sorprendente trovare assonanze ad esempio tra l'old norske e l'egiziano antico eppure tali colleganze esistono. In questo breve scritto ne riporterò qualche esempio illuminante.

- st = sedia / trono

od anche

st = *vb.* sedere – posto – località

Questi segni dal valore fonetico *st* (cfr. Gardiner: Egyptian Grammar, pag. 500) hanno assonanza con **ḫwt / ḥt =** casa / colonia / insediamento ecc. che dovrebbero essere sempre letti con un suono molto vicino a **zwt** / **zt** od anche **swt** / **st** e non con la h aspirata come prevederebbe il segno **ḥ** [3]**.**

Orbene il verbo inglese (to) **seat** = *sedere* indica altresì la località ove la gente si stabiliva, quindi = *luogo di colonizzazione* / *casa.* Parole analoghe le rileviamo nelle lingue nordiche (rientranti nel gruppo germanico assieme all'inglese): old norske **sæti**, islandese **setur** / **staður.** Naturalmente analoga considerazione vale per i termini latini e neolatini come ad esempio: it. *vb. sedere* nonché i termini derivati di "sedia" ecc. il cui valore semantico, seppur nel corso dei secoli modificato, nel particolare trova una sua radice sostanziale nel concetto di *riposo* / *sosta*, parole affini al concetto della *colonizzazione* / *casa* / *rifugio* ecc. Da quanto detto emerge con sufficiente attendibilità che parole del tipo sedia / sedere / seat / settlement / antico inglese sitja / fr. (être) assis / ted. sitzen / lat. sedeo ecc. hanno un'unica radice nell'egiziano antico **ḫwt / ḥt** (cioè swt / st – cfr. nota 2) od anche per quanto visto da **st**.[4].

---

[3] Per la dimostrazione si parta dall'esempio concernente il dio Ptah. Traslitterato **Ptḥ** . Il segno **ḥ** (V28 della lista Gardiner "corda intrecciata") è classificato dagli egittologi tra i suoni cosìdetti "faringali" (cfr. M. Malaise & J. Winand: *Grammaire raisonnée de l'égyptien classique*, Ed. Ægyptiaca Leodiensia 6, 1999, pag. 20). , i.e. **h** aspirata, ma non sempre è così. Alla luce di un maggior approfondimento, soprattutto da una comparazione con i caratteri copti, si rileva che talvolta i segni **h - ḥ - ḫ** ed in certi casi anche **<u>h</u>** vengono accomunati con il copto **ⲍ** (zita) con suono dolce come nel francese *zèbre* sia nel corpo di una parola od in appendice alla stessa. Il segno copto anzi indicato risulta poi strettamente collegato con il bilittero M8 **š3** avente un suono di una s strisciata come *scìa*, differente come tonalità dal segno copto ma non di molto. Per quanto detto non è azzardato affermare che Ptah potrebbe esser stato letto Ptaz / Ptash o qualcosa del genere. La conferma di tale affermazione risiede nel fatto che il nome di questa divinità acquisito dai greci suona Φθας (Phtas) e poi in latino Phthas (cfr. M.T. Cicerone). Fatte queste necessarie premesse onde inquadrare nel migliore dei modi la problematica di che trattasi, le parole egizie **ḫwt / ḥt** = casa / colonia / insediamento ecc., sulla base della dimostrazione fatta prendendo a campione la parola Ptah, potrebbero esser state lette con dei suoni del tipo **zwt** / **zt** od anche **swt** / **st.** Alcuni segni, a seconda del caso possono assumere molteplici suoni (es. il segno E 23 *leone accucciato* esprime il fonogramma *rw* ma in taluni casi anche la lettera elle).

[4] La derivazione dall'egiziano antico dovrebbe aver interessato direttamente l'area latina escludendo la greca. Infatti la corrispondente parola greca è katizomai e sedia "katedra", da cui la parola cattedra.

ṯḥn = *sorgere* / *brillare* e concetti analoghi (cfr. Hannig HWB, pag. 961 ted. glänzend sein / leuchten / erglänzen ecc.) [5]. Questa parola ha assonanza con **ṯnj** anch'essa avente significato di *sorgere* / *sollevarsi* ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 601)[6]. Analizzando bene il valore semantico di queste parole si può agevolmente constatare che il significato di esse non si discosta dal concetto di *distendere* / *stendere* ma anche *crescere* / *svilupparsi* / *aumentare* ecc. Insomma un'azione tendente ad un fenomeno in ascesa, in aumento. Il sorgere è azione aumentativa di un qualcosa (es. del sole ecc.). Per dimostrare che **ṯnj** abbia assonanza con il latino *tendere* il passo è breve. Le sorprese però non finiscono quì, la cosa ci riserba novità ancor maggiori perché le assonanze ci portano addirittura nelle brumose e fredde lande d'Islanda. In islandese **Þenja** significa *sorgere* da cui **þinur** *albero che cresce* [7] . Da queste parole che si rilevano anche nell'old norske deriva la parola indicante la massima divinità del walallah nordico **Óðinn** il cui significato ad litteram è *la massima divinità – colui che sorge*, *che si eleva su tutti gli altri* . I caratteri islandesi e dell'old norske riportati in queste parole corrispondono a: **þ=ð=th=>t.** Ma le sorprese continuano accomunando divinità nordiche a mediterranee, infatti la massima divinità del pantheon etrusco è **Tinja** / **Tin** corrispondente al Giove latino ed al Zeus greco [8]. Il significato di tale nome è praticamente identico al dio Odino [9] nordico, cioè *il più grande*, *colui che si eleva su tutti*. La derivazione di tutti questi vocaboli e dei similari dall'egiziano antico credo non lasci remore o dubbi.

- La parola islandese **ýmir** è accomunata nel significato al nordico **Valdemar** (it. Valdemaro), al russo **Vladimir** e sorprendentemente al semitico **omar.** Tutti termini indicanti il concetto di *gigante* id est *uomo potente*, da quì il nome maschile in uso prevalentemente nei paesi nordici ma anche nei paesi arabi. Ma da dove viene questo appellativo maschile oserei dire "globalizzato"? Anche in tal caso l'origine va ricercata nell'Antico Egitto. Nell'egiziano antico (Medio Regno) la parola **mr** (letto convenzionalmente *mer*) significa *signore* / *padrone* / *il primo fra tutti* i.e. "il più forte" (cfr. Budge EH, I Vol. 311 A) [10] La assonanza tra **mr** e le parole nordeuropee ed arabe credo non abbia bisogno di ulteriori delucidazioni.

---

[5] Hannig HWB – Rainer Hannig: *Großes Handwörterbuch Ägyptisch – Deutsch* – Philipp von Zabern 1995 ;
[6] Alan Henderson Gardiner: *Egyptian Grammar* – Griffith Institute, Oxford 1994;
[7] La radice di questa parola evidenzia la assonanza con altre lingue germaniche (ingl. tree = *albero*).
[8] Cfr. M. Cristofani: *Introduzione allo Studio dell'Etrusco* – Olschki Editore, 1991, pag. 52.
[9] Per quanto illustrato, in italiano dovrebbe essere letto più correttamente Otino.
[10] Budge EH - E.A. Wallis Budge: *An Egyptian Hieroglyphic Dictionary* (1-2 vol.) – Dover Pub., New York 1998;

- Il toponimo greco Hermonthis indica un tempio sito nell'Alto Egitto (Tebe) dedicato al dio Montu, il dio egizio della guerra, dalla forza indistruttibile. Tale appellativo deriva dal saidico armant / armont od anche ermont / erment (cfr. EAW Budge *opera ibid*., II V. 988 A). Ora questa parola (che si riscontra anche in altri dialetti copti, ad es. nell'akhmimico) deriva dall'egiziano antico (Medio Regno) **pr-mnṯ** (letto convenzionalmente *per-menet*) significante *la casa di Montu / del dio Montu* [11] Termine che somiglia in modo sconcertante all'islandese antico **'ráðamanður'** = *signore*, *comandante* ma anche per analogia "il più forte di tutti". L'assonanza scevra da alcun dubbio con il copto armant appare ancor più evidente dell'egiziano antico **pr-mnṯ** [12] nonché con i nomi citati in precedenza di Omar / Vladimiro / Valdemaro ecc. (cfr. *supra*). Nel merito c'è infine da segnalare, a corollario di quanto esposto, che la parola islandese **hermanður** significa *guerriero* e credo che ogni commento in proposito oramai sia del tutto superfluo. Tale problematica meriterebbe però, ad avviso di chi scrive, ulteriore approfondimento che potrebbe portare a nuove sorprese. La parola **manður =** *uomo* è la radice in genere del concetto di uomo che si trova in tutte le lingue germaniche e cioè man / mann ecc. La differenza tra **man** (esprimente il concetto di uomo, quindi forza, virilità e concetti analoghi) e **Menet / Montu (**dio della guerra egizio, simbolo quindi di forza - virilità) a me pare anche in tal caso non eccessiva.

- La parola greca **βάσϊλευς = *re* / *sovrano*** deriva dal miceneo **qa-sj-re-u.** Ciò premesso il termine egizio **ks / ks(j)** verbo 3ae-infirmae ha per significato = *rendere omaggio* / *essere prostrato* e concetti analoghi (cfr. Faulkner ME, pag. 287) [13], parola che unita a Ra diventa **ks-Ra** = *rendere omaggio al dio Ra*. Concetto questo che in un'ottica più "allargata" potrebbe essere interpretabile come un qualcosa di "grande", *ultima ratio* persona alla quale va il massimo rispetto, ergo un re. Partendo da ciò, l'interpretazione è comunque dibattuta, si può quindi arrivare al termine ted. kaiser – russo tzar – lat. caesar od anche antico scandinavo = **keisari**., parole tutte che designano il sovrano. Questa parola è altresì la progenitrice di Carlo / Carolus ecc. da cui *kiraly* in ungherese, *karalius* in lituano, *krol* in polacco e al *reddere ad rationem* l'inglese king. In tal maniera si salderebbe il cerchio **βάσϊλευς – caesar** per il tramite dell'egiziano **ks-Ra.** C'è da aggiungere che Cesare è il nome di colui che gettò le fondamenta dell'Impero Romano, *alias* Cajo Giulio Cesare. E' noto che da questo nome derivano i vari Czar / Tzar / Kaiser ecc. visti in

[11] Da questa parola deriva senz'altro la divinità greca Rhadamanthus o per dirla all'italiana Radamante (figlio di Giove ed Europa).
[12] I vari dialetti copti hanno subito in epoca tolemaica il forte influsso del greco, sovente il segno egizio p ad inizio di parola è perso (pr-mnt diventa in copto armant e poi in greco Hermonthis).
[13] Raymond O. Faulkner: *A concise Dictionary of Middle Egyptian*, Griffith Institute Oxford 1999.

precedenza. Questo particolare non scredita quanto anzi affermato per il semplice motivo che il nome dell'illustre romano rappresentava, a mio avviso, il nome latinizzato del miceneo qa-sj-re-u cfr. *supra*. Ove si accetti tale interpretazione il destino volle che quest'illustre personaggio della Roma antica, come auspicio, dal fato ebbe un *nomen* da condottiero, da re.

- L'antico germanico parla di **Kubbáttir** (old norke e islandese) termine affine al latino Jupiter / Cupitor / caput, termini tutti che si rifanno al Re degli dei, il greco Zeus. In particolare si rimarca il concetto di Cupitor ed il susseguente caput che designa la testa, ma anche il primo, il leader di un qualcosa. Parole tutte che hanno assonanza con il termine egiziano antico **k3-Ptḥ** i.e. Ka-Ptah stante a significare = il Ka di Ptah, cioè lo spirito di Ptah, Ptah stesso, una delle massime divinità del pantheon egizio. Ma la parola **Kubbáttir** risulta altresì collegata a **Hávaði / hávaður** termini usati nelle isole Farøer per indicare il concetto di = gran rumore / parte principale di un qualcosa / un qualcosa più in alto di altri (da cui l'inglese high e l'islandese h**ái =** alto). Tutti questi termini hanno naturalmente assonanza con la latina caput – cupitor – Jupiter e, quest'ultimo, guarda caso è il dio delle saette, ergo del gran rumore.

- Ho potuto constatare che sovente il segno **ḳ (*alias* q – N29)** nel ME risulta *addolcito* nel segno **ᶜ** (manuel de codage = **a** – D36). Nel caso in specie si può rilevare che i segni **ḳ3j - ḳ3t - ḳ3w** tutti aventi sostanzialmente lo stesso significato di *alto* / *altezza* / *altezze* / *colline* / *sopra* ecc. (cfr. Hannig, HWB, *cit. op*. pag. 847) presentano identica assonanza con **ᶜ 3 - ᶜ 3t - ᶜ 3w,** tutti termini che sostanzialmente esprimono lo stesso significato di *altezza* / *grandezza* ecc. (cfr. *opera ibid*. pagg. 125 – 126). Queste parole hanno indiscutibile assonanza con **há / háj / háa** (old norske e islandese), parole tutte esprimenti il significato di *alto* e sostantivi derivati **hæð** [14] (altezza / collina) e **haugur** (collina artificiale, cioè realizzata dall'uomo), ove la parte finale della parola **gur** / **ger** significa *fare* / *costruire* ecc. Sulla base di queste osservazioni si può altresì stabilire che la parola **pr-ᶜ 3 (**per-aA), che nel ME indica il faraone e letteralmente esprime il concetto di *casa* – *alta*, i.e. *grande casa* [15], ha indiscutibile assonanza con la parola scandinava **var- háa** significante *alto rifugio* / *ripararsi* e concetti sostanzialmente affini, il cui valore semantico non può che ricondurci all'egiziano termine indicante la "grande casa" *alias* "il faraone".

[14] Questa parola si pronuncia hèt, suono estremamente somigliante all'italiana "alto".
[15] Il termine faraone fu coniato all'epoca della regina Hatschepsut ed il significato "Grande Casa" vuol alludere all'intero paese dell'Alto e Basso Egitto.

- Nel ME ᶜ **rd** (*ard*) significa paura (cfr. Hannig HWB, pag. 152), e il termine affine **rwd** equivale a corda intrecciata, lacci per scarpe, fionda (per lancio di sassi) e concetti analoghi. Ma questa parola ha anche il significato di *tendere* / *tirare*, in sostanza un concetto analogo all'altra parola del ME vista in precedenza. (cfr. Hannig HWB, pag. 463). Orbene queste parole egizie hanno assonanza con le islandesi **herða =** irrigidire / tendere, **herðsla** = irrigidirsi, **hræða** = paura, dalle quali deriva il termine **hræðsla =** *teso* / *irrigidito* (sott. "dalla paura"). Per quanto detto si può concludere che queste ultime derivano, non si sa come e perché, dal ME [16].

- In inglese la parola **reed** significa *canna*, mentre la parola **rope** significa *corda* / *fune.* Questi due vocaboli mostrano una qualche assonanza dovuta al fatto che la corda sovente era ed è tuttoggi realizzata con fibre ottenute proprio dalla macerazione delle canne. Assonanze analoghe le abbiamo in vari idiomi germanici: reip / reipi / rep / rap / rope / reep / reif / raip / raoib / reifa / reiva / reipa, termini tutti esprimenti analoghi concetti.. Orbene in copto - sahidico la parola riby esprime il significato di corda utilizzata per l'ormeggio delle barche, delle navi (cfr. Crum, A Coptic Dictionary - Oxford, pag. 291 B). A sua volta questa parola deriva dal ME **ry** = *corda* / *fune* (cfr. E.A.W. Budge An Egyptian Hieroglyphic Dictionary, New York – I Vol. 419B). Ciò dimostra ritengo in maniera inequivocabile la derivazione dei termini germanici anzi indicati con l'egiziano antico. Riallacciandomi poi al concetto iniziale della parola inglese reed, in islandese questo sostantivo diventa **sef** (con suoni molto diversi sia da *reed* che da *rope*.). In maniera del tutto singolare la parola islandese **sef** collima perfettamente o quasi con cybe (parola copto-sahidica indicante il concetto sia di canna che di filo / tubo e significati analoghi). Questa parola, come nel precedente caso, deriva a sua volta dal ME **sjb.w** / **š3** / **šwtj** / **šbbt** (cfr. Hannig HWB)sostantivi tutti alludenti ad identici significati. Per quanto detto si evidenzia ancora un caso di termine scandinavo derivante dall'egiziano antico.

- Analoga ed indubbia assonanza trovasi tra l'old norske e l'islandese **eins** (come / uguale / somigliante ecc., da cui l'inglese twins = two eins i.e. *due eguali*) ed il copto sahidico eine ed il ME **jnw** il cui significato sta ad indicare il concetto di = *modello* / *campione* ma anche *accoppiamento* (cfr. R.A. Caminos: *Literary Fragments in the Hieratic Script*, pag. 12).

[16] æ equivale all'inglese I e si legge *ai* / *aj* . Da un'analisi tra parole scandinave ed islandesi in particolare con corrispondenti termini egizi che mostrano assonanza ho rilevato identità tra æ e l'egiziano w (G43). Analoga assonanza esiste tra ᶜ **r** e l'altro termine egizio **ḳr** (es. **ḳrf** = sacco - ᶜ **rf** = borsa / sacco). Da quanto detto si evince che la pronuncia dovrebbe avvicinarsi al **cr** latino / **hr** old norske in entrambi i casi.

- Si può ritenere con sufficiente attendibilità che dalla parola ME **nfr** = buono / bello ecc. sia derivata la greca □□□oς□e sue derivazioni quali ad esempio Afrodite ecc. Il concetto di questa parola fondamentalmente indica la spuma del mare, ma a ben vedere il termine designa altresì il concetto dell'amore ed anche del fascino, della bellezza (cfr. L. Rocci: *Vocabolario Greco-Italiano*, ed. 1983, pag. 325).

- La parola copta twwbe / twwbi = *mattone* / *sporgenza* e concetti analoghi (cfr. Crum, *opera ibid*. pag. 398) derivata certamente dal ME **tbt** avente analogo significato (cfr. Budge *opera ibid* Vol. II 827 B) od anche da **tbtb** = *innalzare* / *sollevare* ecc. (cfr. Faulkner: *Middle Egyptian*, pag. 297) ha assonanza nonché significato *affine* con la parola latina tuber – tuberis, da cui tumor / tumulus ecc. Tutti termini indicanti il concetto di asperità e pertanto indiscutibilmente collegati con il copto e l'egiziano antico. La radice unica è **Tewē** / **Tū** che dovrebbe essere, a detta di molti studiosi, di origine indo-europea e non mediterranea. Se così fosse non si riesce a comprendere come un termine indo-europeo in epoche antichissime abbia influenzato l'egiziano antico.

Gli esempi riportati non sono altro che una piccola parte di un glossario che, pazientemente da molto tempo, sto intelaiando al fine di creare un vero lexikon di parole egizie che hanno dato origine a termini in uso negli idiomi indo-europei. Riporto qui di seguito altri vocaboli (oggetto di ricerca) confluiti nelle lingue dell'occidente di chiara / possibile / presumibile derivazione egizia [17]:
Aithos – Ammaccare – Amore – Apseustos – Aster – Atomos – Balla – Barca – Barrito - /Barrire – Bee – Biblos – Bubbone - Bugna/Bugnato – Bunos – Cammello – Cassia - Chera/Cheros – Chimica – Conoscere – Crocos – Csantòs – Desèrto – Ebur – Eburneo – Ermes – Estate – Europa – Gar – Gheron – Glossa - Glottide/Glottologia – Gnosi - Gnosticismo – Iris - Macŭla - Macchia – măcŭlāre – macchiare – Madre – Maktos – Monumento - Morte – Noeo – Ofidi – Orao – Orizzonte – Osios – Palla – Rosso – Sain – Sedìa – Senectus – Shake – Sisma – Sistro - Sorseggiare – sorso – Sos – Succhiare – Sud – Tanatos - Terrazza – terra – terreno.

© Mario Menichetti · LE LINGUE DELL'OCCIDENTE - Geroglifici.it

[17] Trattasi in prevalenza di parole greche che, per uniformità del lexikon, sono riportate in caratteri latini.

© Mario Menichetti · LE LINGUE DELL'OCCIDENTE - Geroglifici.it